

Biagi, inchiesta sugli insulti E arriva una e-mail di offese

DIGOS di Bologna e L'Aquila indagano sulle scritte comparse nel capoluogo emiliano e sugli slogan e gli striscioni della manifestazione di domenica scorsa davanti al carcere speciale del capoluogo abruzzese.

A Bologna si cerca di individuare l'autore o gli autori della scritta «Terrorista è lo Stato» comparsa in via Valdonica sul muro della casa di Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br nel 2002. L'episodio si aggiunge ad altri simili come i volantini del Partito comunista combattente contro Cofferati e come

Digos di Bologna
e L'Aquila al lavoro
A Modena messaggio
contro il giuslavorista
e di solidarietà ai Br

l'incendio di due auto nei pressi della casa del suo portavoce. La Digos de L'Aquila ha rimesso un'informativa alla Procura della Repubblica per gli slogan che inneggiavano alla morte dell'ispettore Raciti e di Biagi e D'Antona. Altri slogan scritti sui muri cittadini recitavano invece «Più vedove, più orfani, più sbirri morti», oppure, «10, 100, 1000 Nassiriya».

Intanto una e-mail di 8/9 righe, contenente frasi offensive nei confronti di Biagi, è stata inviata al Centro Studi della Fondazione modenese che porta il nome del giuslavorista ucciso dalle Br. Il messaggio - inviato verso le 22 di domenica da un mittenti con «nick name» sembra composto da due parole e scritto in buon italiano - conterrebbe un attacco al lavoro di Biagi come consulente del ministero del lavoro e sarebbe però privo di riferimenti o rivendicazioni «politico-ideologiche». Si conclude con «solidarietà alle persone che hanno ucciso Biagi». Anche su questo episodio è al lavoro la magistratura.